

Per gli esercizi in esame, si può notare che gli incassi da botteghino hanno avuto un incremento del 30% passando da € 512.001,73 del 2008 a € 664.457,43 del 2009, rimanendo poi sostanzialmente stabili nel 2010, attestandosi sulle 631.188,84 €, con una contenuta flessione del 5%, segnale di positive capacità organizzative.

Parimenti rappresentativi i ricavi provenienti dal fund raising con un incremento del 12% passati da 881.944 € del 2009 a 984.931 € del 2010. Tale incremento è ancora più significativo se si considera che l'attività di reperimento fondi è stata, negli anni in esame, svolta direttamente dalla Fondazione, senza affidamento all'esterno.

Tali risultati in futuro, nonostante il negativo risultato d'esercizio del 2010, potrebbero attenuare la problematica della insufficienza delle rendite patrimoniali, più volte rilevata dalla Corte, qualora si tenesse in particolare considerazione la necessità di attrarre contributi privati, parte integrante dell'essenza di una Fondazione.

Roberto Alberti

PAGINA BIANCA

FONDAZIONE FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO

ESERCIZIO 2009

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Introduzione

Il Bilancio Consuntivo 2009 della Fondazione Festival dei Due Mondi rappresenta la diretta organizzazione e gestione della 52° edizione del Festival dei Due Mondi di Spoleto in continuità con il precedente esercizio 2008, primo anno di gestione in via diretta del Festival conseguente alla modifica statutaria intervenuta nell'autunno del 2007.

L'esercizio 2009 rappresenta di fatto il primo effettivo anno di gestione caratterizzato da condizioni di certezza, dopo lo start-up del 2008, sul quale ha inciso in modo significativo il contenzioso sulla proprietà del marchio rivendicata dall'Associazione Festival dei Due Mondi e risoltosi con una sentenza a favore della Fondazione solo nel mese di giugno 2008.

I positivi risultati della gestione 2009 – commentati di seguito per gli elementi di maggior rilievo – se costituiscono una positiva conferma del progetto artistico, vanno altresì ricondotti anche al generale miglioramento della tempistica dei processi di programmazione, comunicazione e promozione. Su di essi inoltre ha certamente influito un impianto organizzativo già sperimentato insieme con i complessivi *elementi di conoscenza acquisiti nel corso del 2008*.

I risultati del 2009 ed il complessivo quadro gestionale, vanno inoltre analizzati nel più ampio contesto della crisi finanziaria internazionale e delle ripercussioni della stessa tanto sulla finanza pubblica (con una forte contrazione delle risorse destinate al sostegno della cultura e dello spettacolo) quanto sulla capacità di spesa del mondo dell'impresa a favore delle attività di comunicazione e sponsorizzazione per gli eventi culturali.

* * *

La programmazione artistica

La 52° edizione del Festival dei Due Mondi di Spoleto si è svolta dal 26 giugno al 12 luglio 2009.

La seconda edizione della nuova gestione assunta in via diretta dalla

Fondazione stessa, e firmata da Giorgio Ferrara, direttore artistico e presidente della Fondazione, ha registrato significativi risultati confermando e avvalorando le scelte intraprese fin dal 2008.

Non è stato facile formulare un nuovo progetto artistico per Spoleto, in grado di coniugare un nuovo Festival che, pur non rinnegando la propria gloriosa tradizione, potesse declinarla in una chiave coerente con un mondo profondamente diverso, e al tempo stesso potesse recuperare quel serio vuoto sul piano delle relazioni internazionali originato dalla gestione fragile e controversa degli ultimi anni.

Il progetto artistico e gestionale avviato nel 2008 ha teso proprio a recuperare uno status forte sul piano nazionale ed internazionale: riportare Spoleto ad essere un luogo animato da proposte artistiche di indubbia qualità nuovamente in grado di attrarre attenzione da parte del pubblico, degli artisti e degli operatori.

Con la 52° edizione sono stati raccolti i primi importanti risultati di questo processo, con un significativo incremento delle presenze e degli incassi e con il ritorno al dialogo con i grandi della scena contemporanea internazionale.

Il Festival dei Due Mondi, manifestazione multidisciplinare che comprende opera, musica, danza, teatro, arte, oltre ad essere contenitore di manifestazioni collaterali quali convegni, eventi e incontri, si è presentato nella sua 52° edizione con 42 titoli in cartellone per 98 aperture di sipario, in debutto assoluto o in prima nazionale, 8 convegni e 8 eventi culturali, 22 appuntamenti fra open class, spettacoli e incontri con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico", e 11 mostre.

Un evento d'eccezione ha dato il via alla rassegna: l'esordio nella regia di un'opera lirica del regista statunitense Woody Allen. Per questo debutto è stata scelta l'unica opera comica di Puccini, *Gianni Schicchi*, produzione della Los Angeles Opera in collaborazione con il Festival. Le musiche sono state eseguite dall'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano, una delle più rilevanti realtà sinfoniche nazionali, diretta dal maestro James Conlon fra i più illustri nomi del panorama mondiale, mentre scene e costumi hanno avuto la firma di Santo Loquasto. A questo proposito, il Festival è diventato proprietario della mirabile scenografia del *Gianni Schicchi*, un patrimonio, che permetterà la messa in scena in tutto il mondo dell'opera insieme con gli effetti positivi che ne deriveranno per la Fondazione e per la visibilità del Festival.

La rappresentazione è stata preceduta da un omaggio a Gian Carlo Menotti, scomparso nel 2007: al Teatro Nuovo si è tenuto un concerto

di brani di sua composizione - Introduzione, Marcia e Danza tratti dall'opera televisiva *Amahl e gli ospiti notturni*, la suite dal balletto *Sebastian* e il preludio orchestrale dall'opera *Amelia al ballo* - diretti ancora una volta dal maestro Conlon. Grazie alla Associazione Amici di Spoleto ONLUS ed alla Fondazione Francesca, Valentina e Luigi Antonini, la rassegna ha ricordato il proprio fondatore anche con un altro tributo: il 7 luglio, giorno del compleanno del compositore naturalizzato statunitense, con *Le trompettes des plaisirs*, concerto per trombe naturali, tamburo militare, timpani barocchi e organo su un repertorio dei secoli XVII e XVIII eseguito con copie di strumenti antiche e seguendo le prassi esecutive dell'epoca.

Tornando in ambito operistico il regista, scenografo e costumista di fama internazionale Pier Luigi Pizzi ha diretto la comédie musicale *Mozart*, nata nel 1925 dall'incontro tra il commediografo e attore Sacha Guitry e il compositore Reynaldo Hahn. Guitry aveva scritto la commedia per sua moglie, la famosa attrice Yvonne Printemps, ed insieme a lei, dopo la prima a Parigi, la portò con successo in tournée nelle città di New York, Montreal e Boston: lei nel ruolo di Mozart, lui in quello del barone Grimm. Ruoli interpretati a Spoleto rispettivamente dal soprano *Sophie Haudebourg* e da *Jean Sorel*. In questa occasione l'Orchestra J Futura, formata da giovani talenti tra i 18 e i 30 anni e dotata di grande versatilità stilistica ed esecutiva, è stata diretta da Jean-Luc Tingaud.

Ancora per la sezione musica, il Teatro Caio Melisso ha ospitato i tradizionali *Concerti di Mezzogiorno*, la maggior parte dei quali sono stati eseguiti dalla Scuola di Musica di Fiesole che per la prima volta ha partecipato all'evento con un piccolo spaccato del suo grande alveare di giovani concertisti.

Un evento musicale tra quelli che hanno riscosso maggior attenzione è stato certamente la prima esecuzione assoluta di *Apocàlypsis*, un oratorio in sette quadri e due parti, con un prologo e un epilogo tratto dall'*Apocalisse di Giovanni*, su un progetto di S. E. Monsignor Gianfranco Ravasi, per due voci recitanti, quelle di Andrea Giordana e Sonia Bergamasco, un coro misto, il Coro da camera Goffredo Petrassi, un coro di bambini, il Piccolo Coro Romano, un'orchestra di strumenti a fiato e percussioni, la Banda dell'Esercito Italiano. Commissionato al compositore e direttore d'orchestra Marcello Panni, "la gigantesca visione sonora" ha visto la solenne e significativa partecipazione dello stesso Mons. Ravasi che ha introdotto ognuna delle due parti con un suo personale commento sul contenuto simbolico del testo di Giovanni, l'ultimo e più misterioso libro della Bibbia. L'evento è stato ripreso dalla RAI che lo trasmetterà in occasioni delle festività pasquali 2010.

Grazie allo spirito di collaborazione artistica instauratosi con Umbria Jazz, per nove sere in Piazza Duomo, Allan Harris, vincitore del 2009 NY Nightlife Award for Outstanding Jazz Vocalist, e il suo quintetto jazz hanno reso uno straordinario e suggestivo omaggio alla musica del grande Nat "King" Cole, ripercorrendo tutti i suoi più grandi successi.

Un evento musicale di grande richiamo è stato anche la serata dedicata alla difesa del diritto d'autore intitolata *Copynight*, che ha visto la partecipazione di alcuni noti musicisti italiani quali Gino Paoli, Malika Ayane, Caparezza, Chiara Civello, Pacifico, Paola Turci, Lucariello. La manifestazione, prodotta dal Festival in collaborazione con la Sugar di Caterina Caselli ha avuto il patrocinio del MIBAC Ministero per i Beni e le Attività Culturali e della SIAE Società Italiana degli Autori ed Editori e ha visto la presentazione della campagna di comunicazione sociale vincitrice del Concorso promosso dalla Fondazione e dall'Associazione "Paolo Ettore - Socially Correct" e dalla Saatchi & Saatchi.

Fra i momenti musicali del Festival in prima italiana anche una rivisitazione in versione cameristica de *Il barbiere di Siviglia* di Rossini con protagonista l'estroso Elio nel ruolo di Figaro.

E ancora una volta con la musica il Festival ha chiuso la 52° edizione con lo straordinario *Concerto finale* in Piazza Duomo. Il pubblico che ha affollato la piazza ha dimostrato di aver apprezzato la scelta artistica dal timbro moderno: le musiche di George Gershwin, dirette con seducente originalità dal Maestro d'orchestra e pianista Wayne Marshall, uno dei musicisti più versatili sulla scena di oggi, ed eseguite dall'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi.

Il programma della sezione Danza ha avuto un enorme effetto catalizzatore per la sua straordinaria offerta qualitativa curata in prima persona dall'étoile internazionale Alessandra Ferri alla quale è stato attribuito durante la manifestazione un premio speciale della SIAE per la sua instancabile opera di promozione della danza e della coreografia italiana nel mondo.

In produzione esclusiva per Spoleto 52 *Choreographing Today* ha rappresentato una serata eccezionale e difficilmente ripetibile, mettendo in scena sul palcoscenico del Teatro Romano in una unica serata i balletti dei tre maggiori coreografi di danza classica del nuovo millennio: Wayne McGregor, Alexei Ratmansky, Christopher Wheeldon. Sotto la loro direzione hanno ballato i Primi ballerini e Solisti del New York City Ballet, i ballerini della Morphoses The Wheeldon Company e quelli della Wayne McGregor | Random Dance Company. Una grande opportunità per il pubblico italiano e internazionale alla quale si è affiancato un incontro di approfondimento coordinato da Wendy Peron,

giornalista statunitense, considerata fra i massimi esperti di balletto contemporaneo.

Il Festival ha dedicato uno spazio particolare nel suo programma al grande coreografo scomparso Jerome Robbins che aveva eletto Spoleto a suo luogo ideale. In collaborazione con la Fondazione Jerome Robbins al Teatro Nuovo è stata inaugurata la Terrazza Robbins sito per un complesso monumentale ideato ed eseguito dalla scultrice americana Robin Heidy Kennedy, che comprende una statua in bronzo dell'artista a grandezza naturale ed una "libreria teatrale". La libreria su tre piani contiene 28 figure che rappresentano alcuni personaggi tratti dai balletti più conosciuti di Robbins e altri creati apposta da lui per varie edizioni del Festival. Con *Omaggio a Jerome Robbins* anche una grande serata di danza con i Primi Ballerini e Solisti del New York City Ballet.

Il mondo della Danza e il Festival sono stati segnati dalla improvvisa scomparsa di Pina Bausch ad un giorno del debutto italiano a Spoleto del suo spettacolo. *Bamboo Blues* ha rappresentato così l'occasione per il pubblico di salutare la più grande coreografa di teatro-danza contemporaneo dei nostri tempi, in un emozionante e suggestivo viaggio nella "sua" India, reso ancor più struggente dal drammatico evento occorso. Lo spettacolo, era nato nel 2007 a seguito dell'esperienza sul campo della coreografa tedesca che in India ha più volte soggiornato: dal suo primo viaggio nel 1979 fino al quello nel 2006 con la sua compagnia a Calcutta e nel Kerala. Una performance che ha coinvolto tutti i sensi, magica nelle reminiscenze del passato e incalzante nella sua aspirazione al futuro. Pina Bausch ha mostrato ancora una volta la sua unica e straordinaria capacità di assimilazione della cultura dei paesi con i quali entrava in un così profondo contatto e che era solita portare sul palcoscenico. Alla sua memoria il Festival ha dedicato tutto il programma della Sezione Danza.

Grande protagonista del programma teatrale di Spoleto 52 è stato Robert Wilson "una pietra miliare del teatro sperimentale mondiale", come lo ha definito il New York Times. Due gli spettacoli commissionati dal Festival e presentati a Spoleto quest'anno con la regia, le scene e l'ideazione luci del regista texano: *Giorni Felici* e *L'ultimo nastro di Krapp* entrambi di Samuel Beckett. Due performance di altissima intensità estetica e di grande potenza emotiva interpretate, la prima, da una straordinaria Adriana Asti e la seconda dallo stesso Robert Wilson, un autentico maestro della scena, vincitore del Premio Ubu 2009 per la regia del "Miglior spettacolo straniero presentato in Italia" con *L'opera da tre soldi* di Bertolt Brecht, già presentato durante la 51° edizione del Festival.

Con l'edizione 2009 del Festival ha avuto seguito l'importante

collaborazione iniziata nel 2008 con Luca Ronconi e il Centro Teatrale Santa Cristina. Luca Ronconi ha messo in atto "un puro esperimento" con un gruppo di attori con cui ha condiviso anni di ricerca e formazione. Nel 2008 l'attenzione era puntata su cinque testi di Ibsen, quest'anno il regista ha scelto di lavorare su un altro grande testo: *Il gabbiano* di Anton Cechov. Con indosso gli abiti di tutti i giorni, Ronconi stesso e i suoi attori hanno portato sul palcoscenico *Un altro gabbiano* recitando le loro parti a memoria, ma lasciando spazio all'improvvisazione seppur all'interno di determinate regole. La "lezione" è impostata sulla trasmissione dell'esperienza artistica e sul confronto diretto con le nuove generazioni, nell'intento non tanto di trasmettere loro un metodo di lavoro, quanto di mettere l'attore nella condizione di saper analizzare un testo e di controllare la propria espressività.

Il Teatro Stabile dell'Umbria ha partecipato al Festival di Spoleto in virtù del legame ideale che unisce le due Istituzioni, da sempre votate al sostegno e alla promozione delle arti sceniche: con questo spirito, lo Stabile umbro ha presentato in prima italiana al Festival *Le Nuvole* di Aristofane, con la regia di Antonio Latella, uno spettacolo che ha strabiliato e sorpreso e che ha fortemente suscitato la critica e il dialogo.

Il palcoscenico di Spoleto ha visto la presenza di un'altra grande attrice protagonista indiscussa del teatro italiano, Pamela Villosi insieme a David Sebasti, in *Appuntamento a Londra*, una novità assoluta per il teatro, scritta da Mario Vargas Llosa, uno dei più apprezzati scrittori di fama mondiale.

Strettamente connesso alla pièce di Vargas Llosa è stato per la sezione Eventi il Convegno in due appuntamenti *Questioni di identità* a cura dell'Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali, dell'Università Cattolica e della Fondazione ISMU – Iniziative e Studi sulla Multietnicità; la *lectio magistralis* di Vargas Llosa, giunto per l'occasione a Spoleto, ha dato ulteriore lustro all'iniziativa.

Paolo Bonacelli in *De profundis* di Oscar Wilde con la regia di Riccardo Massai ha reso la sua suggestiva interpretazione della lettera che Oscar Wilde scrisse dal carcere al suo compagno Alfred Douglas dopo essere stato processato per omosessualità.

Accanto alle rappresentazioni teatrali più tradizionali, il nuovo format di Spoleto 52 ha aperto le sue porte a nuove formule che hanno reso la città artisticamente fruibile a trecentosessanta gradi e per tutta la durata della manifestazione, ottimizzando al massimo i luoghi "spontaneamente teatrali" di Spoleto e apportando un vento nuovo, un vivace fermento che ha caratterizzato questa edizione centrando uno

degli obiettivi della nuova formula del Festival: rivolgersi ad un pubblico più vasto ed eterogeneo, essere nel contempo prestigiosa ribalta per i grandi nomi della scena mondiale, ma anche "officina" e laboratorio per le generazioni emergenti.

In quest'ottica è andato in scena lo spettacolo *Un piccolo gioco senza conseguenze* al Chiostro di S. Nicolò, una produzione messa in scena da The Kitchen Company. Così come le Fonti del Clitunno hanno moltiplicato l'effetto della messa in scena di *In alto mare* per la regia di Stefano Alleva. Lo spettacolo si è svolto su una zattera galleggiante in uno splendido contesto naturale in un continuo rincorrersi tra realismo e surrealismo, tra concreto e astratto, tra poetico e grottesco, ma senza mai correre il rischio di addentrarsi in forme intellettualistiche destinate ad un pubblico elitario, consentendo l'approccio diretto e il coinvolgimento di ogni tipo di spettatore.

Grande energia e mirabile commistione fra le diverse possibili visioni di teatro ha rappresentato la collaborazione artistica del Festival con l'Accademia d'Arte Drammatica Silvio d'Amico di Roma. Moltissimi gli appuntamenti, fra open class, spettacoli e incontri, studi e liberi esperimenti che hanno avuto luogo al Teatrino delle Sei per tutta la durata della manifestazione. Protagonisti del progetto sono stati gli allievi dell'Accademia, ma anche alcuni grandi dell'attuale scena teatrale italiana quali Michele Placido, Massimo Popolizio, Adriana Asti, Luigi Lo Cascio, Paolo Bonacelli.

Un progetto che avrà un seguito e che ambisce ad essere una risposta all'esigenza sempre più sentita di porre le giovani generazioni che studiano e pensano il teatro del futuro al centro di una rete di scambi e condivisioni transnazionali e transgenerazionali.

Il Théâtre de la Madeleine di Parigi in collaborazione con Spoleto 52 ha messo in scena per la prima volta in Italia *Serial Plaidéur* di e con il famoso avvocato francese difensore dei criminali di guerra Jacques Vergès che è salito sul palcoscenico per comunicarci quanto difendere possa divenire un modo di vivere e per spiegare che durante un processo, sotto i nostri occhi si svolge un vero e proprio dramma, un duello fra l'accusa e la difesa in cui l'avvocato e il pubblico ministero raccontano due storie non vere ma verosimili. Nel programma del Festival, per la sezione Eventi, ha avuto luogo anche un incontro aperto al pubblico tra l'avv. Gaetano Pecorella e Jacques Vergès.

Il festival ha collaborato anche con il Mittelfest 2009 che ha presentato a Spoleto in anteprima nazionale lo spettacolo *Signora madre, Padre mio caro* con la versione scenica di Furio Bordon e gli interpreti Sandro Lombardi e Massimo Verdastro. Non poteva mancare per il teatro dedicato ai più piccoli: l'Accademia Perduta Romagna Teatri Teatro

Stabile d'Arte Contemporanea diretto da Ruggero Sintoni e Claudio Casadio, riconosciuta come una delle Compagnie di Teatro Ragazzi più affermate in Italia, Francia, Spagna, Svizzera, Portogallo, hanno presentato quattro spettacoli – *Pollicino*, *Hänsel e Gretel*, *Il pifferaio magico*, *Bandiera-Ballata per una foglia* - che hanno certamente dimostrato di saper valicare il "genere" per diventare una vera e propria forma d'arte, elaborata sull'attenzione al fantastico, all'immaginario onirico ed evocativo, al coinvolgimento emotivo di tutti gli spettatori, bambini e adulti.

In prima italiana, in bilico fra il teatro e la danza, è stato messo in scena per Spoleto *52 I Prodotti, teatro fisico per sei acrobati di Nairobi e danzatori anomali*, con l'ideazione e la regia di Michela Lucenti e Leonardo Pischedda.

La sinergia che ha caratterizzato la sezione Teatro ha trovato spazio e completamento anche nelle sezioni Eventi, Spoleto Idee e Arte.

Fra gli Eventi non già citati sopra, ricordiamo le proiezioni dei documentari di Frédéric Mitterrand, *Mémoires d'exil* e *Les Aigles foudroyés*: il racconto dei grandi protagonisti delle famiglie imperiali, i Romanoff in Russia, gli Hohenzollern in Germania, gli Asburgo in Austria-Ungheria, della loro caduta, sopravvivenza ed esilio durante le grandi trasformazioni del secolo scorso.

Immane l'appuntamento a cura della Fondazione Sigma-Tau. Quest'anno il programma per la ventunesima edizione di Spoletoscienza ha proposto *Energeticamente* una galleria di incontri, colloqui, lezioni, dibattiti in un mix di tradizionali conferenze e tavole rotonde alternate con nuove ed originali proposte tra musica, materiali di repertorio cine-televisivi e recitazione, nella cornice di un rinnovato festival che non dimentica di confrontarsi anche con le maggiori questioni dell'uomo di oggi: L'Energia, il Mondo e il Corpo, la Malattia.

Inclusa nella sezione Eventi anche la proiezione in anteprima italiana del film *Il canto delle spose* della regista Karin Albou ambientato a Tunisi nel 1942. La storia di due amiche, una ebrea e l'altra musulmana, segnate da un pressante e incosciente desiderio di identificazione una per l'altra, una riflessione sulla forza dell'amicizia in gioventù e una esplorazione cinematografica sulla femminilità, la scoperta dell'erotismo, il rapporto con l'altro.

Spoleto Idee, lo spazio del Festival dedicato alla riflessione curato da Ernesto Galli della Loggia, per l'edizione 2009 ha dato ampio spazio alla poesia con *Risorgimento*, un omaggio all'Unità d'Italia, di cui sta per scoccare il 150° anniversario, e con *Novecento*, una scelta di

poesie di argomento civile e politico tratte dal nostro Canzoniere del Novecento.

Segni dei tempi è stato un altro momento di confronto e di dialogo nel contesto del Festival: Mons. Rino Fisichella e Giovanni Maria Vian (direttore dell'Osservatore Romano) hanno partecipato ad una conversazione pubblica intorno ai temi della vita e della morte e i grandi mutamenti, a cui con molta probabilità andranno incontro le nostre democrazie per effetto della crisi economica.

La Sezione della 52° edizione del Festival dedicata all'Arte ha preso vita nei bellissimi palazzi storici e nelle chiese di Spoleto con 13 mostre di grande effetto. A Palazzo Collicola: *Maurizio Mochetti. L'uccello azzurro* a cura di Giovanni Carandente; *Andrea de Carvalho. Circus Errans; Italia-Germania. Dialoghi. Lino Frongia e Klaus Karl Mehrkens* a cura di Vittorio Sgarbi. Alla Rocca Albornoziana: *Amore e Psiche. Storyboard di un mito* a cura di Miriam Mirolla; *O'Dino* a cura di ADI Umbria. A San Simone: *Raul Gabriel. XFiction. Opera video*. All'Ex Museo Civico: *Silvio Cattani. Ai lati della Stella* a cura di Gabriella Belli. A Via di Fontesecca: *Gianni Politi. ...and you tool me* a cura di Gianluca Marziani e Maria Letizia Bixio. Alla Chiesa di San Carlo: *4096 / the 217 possibilities of incomplete open cubes* mostra/installazione di Maël Veisse e Sébastien Renaud a cura di Emanuele De Donno, Giorgio Maffei, Franco Troiani. Alla Casa Romana: *Donato Piccolo. Self control. Tutti i fenomeni sono dentro il nostro fisico* a cura di Matteo Boetti. Alla Chiesa Santi Giovanni e Paolo: *Filippo Dobrilla. Eroi* a cura di Vittorio Sgarbi. A Palazzo Arroni: *Roberto Coda Zabetta. Paintings* a cura di Vittorio Sgarbi.

La nuova formula messa a punto dalla direzione artistica di Spoleto 52 ha puntato dunque a una sinergia fra tradizione e innovazione, fra colto e popolare, fra sofisticato e spontaneo, fra severo e leggero. Il risultato, oltre a quello positivo rappresentato dai numeri, è quello di un festival finalmente condiviso, non più appannaggio di un target elitario, maggiormente aperto ai giovani e alle presenze straniere. L'energia e la concretezza di questo festival si possono misurare anche da quanto di nuovo ha proposto, dagli accostamenti delle idee, dalle riuscite mescolanze artistiche, dalle collaborazioni accese e dai legami confermati con altre realtà culturali.

I risultati del Festival

i) Il cartellone e le presenze di pubblico

La programmazione della 52° edizione è così sintetizzabile:

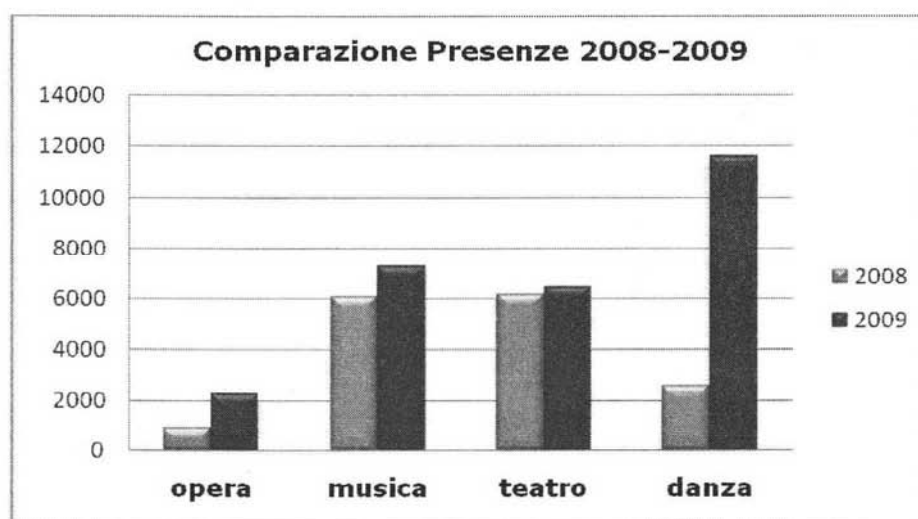
	manifestazioni	recite	Presenze
Lirica	2	6	2.311
Musica	21	27	10.110
Danza	4	9	4.204
Teatro	15	56	6.483
Accademia Nazionale d'Arte Drammatica	15	22	2.079
Spoletto Idee / Energeticamente	10	10	923
Arte *	11		4.129
Documentari e Cinema	4	4	281
Convegni	4	4	358
totale	86	138	30.878

* le presenze delle mostre riguardano il solo periodo del Festival

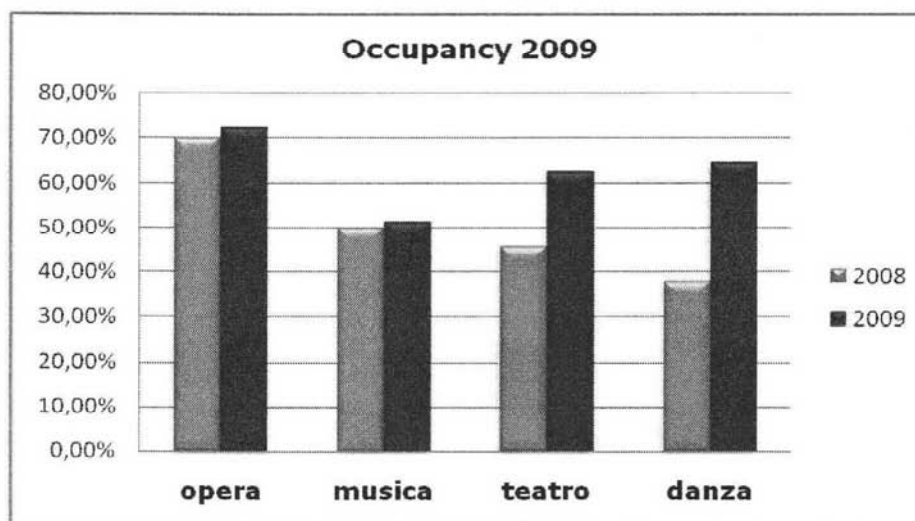
L

La comparazione dei dati riferiti alle presenze fra il 2008 il 2009 per la sola attività di spettacolo a pagamento evidenzia un notevole incremento delle presenze generali, e in particolare un incremento di + 30% delle attività di spettacolo.

Il grafico che segue evidenzia – per tipologia di spettacolo – l'incremento delle presenze.



Di evidente interesse sono inoltre i dati dell'*occupancy* (tasso di riempimento), vale a dire i dati riferiti al rapporto fra le presenze e la capienza effettiva dei luoghi di spettacolo, sempre nell'aggregazione delle diverse tipologie di spettacolo:



Tassi medi così alti sono determinati dai numerosi "tutto esaurito", quali:

OPERA

	DATA	TITOLO SPETTACOLO	Occupancy
1	sabato 27 giugno 2009	Gianni Schicchi di G. Puccini - Regia di Woody Allen	96,03%

MUSICA

	DATA	TITOLO SPETTACOLO	Occupancy
2	venerdì 10 luglio 2009	Apokalypsis	94,40%
3	venerdì 10 luglio 2009	Copynight	97,92%
4	domenica 12 luglio 2009	Concerto di Chiusura	99,88%

TEATRO

	DATA	TITOLO SPETTACOLO	Occupancy
5	sabato 27 giugno 2009	Pollicino	92,00%
6	sabato 27 giugno 2009	Un altro gabbiano di A. Checov - Regia di Ronconi	96,97%
7	sabato 27 giugno 2009	Giorni felici di S. Beckett - Regia di Robert Wilson	92,50%
8	domenica 28 giugno 2009	Un altro gabbiano di A. Checov - Regia di Ronconi	90,91%
9	domenica 28 giugno 2009	L'ultimo nastro di Krapp di	97,50%